

Shema Yi Srael

Nilo, Tigri ed Eufrate, Giordano non sono solo nomi di fiumi. Hanno fatto la storia del vicino Oriente.



Nella fotografia, uno scorcio del fiume Giordano, sul sito tradizionale del battesimo di Gesù.

Dalle sorgenti del Giordano al Mar Morto. Un territorio la cui superficie (sopra 20mila kmq) non arriva alla nostra Lombardia e somma Marche più Abruzzo. Qui i paesaggi di Abramo, Giacobbe e dei profeti biblici; qui Giovanni Battista, Giacomo il Giusto, Gesù e gli Apostoli. Qui i luoghi descritti dallo storico Giuseppe Flavio. Qui Qumran e la sua comunità essenica, la cui scoperta ha sconvolto dal 1947 gli studi di archeologia e papirologici, avvicinandoci alla fonte Q – come la chiamano i tedeschi da *Quelle*, fonte -, all'origine delle sacre scritture delle religioni monoteistiche e abramitiche. Qui Masada, simbolo della resistenza ostinata e suicida dei Giudei dinanzi alla invasione dei *Kittim*, i Romani. Qui Crociate ed anti-crociate. Qui i Turchi e dopo la caduta dell'Impero Ottomano (al termine della Prima Guerra mondiale) gli europei a dipanare matasse troppo complesse per la diplomazia post-illuministica.

Quattro unità geografiche costituiscono **Israele**: pianura costiera, rilievi centrali, depressione del Giordano e del Mar morto, deserto del Neghev. Deserti come quello della **Giudea** e del **Neghev**. Ci si perde con lo sguardo. Rocce prevalentemente sedimentarie, spesso stratificate e magari ondulate con calcari, dolomite rosa, sedimenti ghiaiosi, sabbiosi e argillosi, depositi salini. Il conteso fiume **Giordano** (come l'africano Okavango) non raggiungerà mai l'agognato mare e dopo aver formato, da nord a sud, il **Lago di Tiberiade**, bagnato **Galilea** e **Samaria**, comincia a soffrire nella Giudea finendo per intrappolarsi nella depressione (meno 400 metri dal livello mare) del **Mar Morto**. Uadi di bellezza selenica che rivelano, in coincidenza di insospettite sorgenti, macchie di verde e monasteri arrampicati su più livelli. Al monastero di Mar Saba in Giudea i monaci proibiscono l'ingresso a tre tentazioni: donne, carne e mele. Al M. greco-ortodosso di **San Giorgio**, al Uadi Kelt, sarete fortunati come noi se vi aprono i battenti ma, dopo la iniziale diffidenza, stupitevi della ospitalità silenziosa se vi offrono frescura, acqua e sciroppo di amarene (fatto in casa anzi in convento). Fortezze medioevali e segni del passato crociato e della avanzata musulmana. Questa è quella che chiamiamo **Palestina** e su cui è sorto lo stato di Israele nel 1948. Guerre con

avanzamenti ed arretramenti hanno reso i confini complessi e non sempre definibili in mancanza di accordi bilaterali.

Qui tutto ha più nomi.

Qui tutto ha più nomi e non è facile andare in giro senza conoscere i diversi nomi che designano la medesima cosa che voi cercate. E non sempre le denominazioni corrispondono ad una traduzione di un vocabolo in un altro. Un babelismo confluyente invece che disperdente (come fu l'episodio biblico della Torre di Babele). Un esempio per tutti. Il *Lago di Tiberiade* prende il nome dalla città di Tiberiade, *Teverya, Tiberias*, in onore del discusso ed odiato imperatore romano Tiberio (è sotto Tiberio che morrà Cristo). Il Lago di T. viene detto anche *Mar di Galilea (Sea of Galilea)*, ma è ebraicamente *Yam Kinneret*: in ebr. *Yam* è qualunque specchio d'acqua da una certa grandezza in su; *kinneret* è la "cetra" (di David), dunque "lago a forma di cetra". A Gerusalemme (Yerushalaym) la famosa ed ampia *Spianata del Tempio* è *Haram Esh-Sheriff*, lì ove c'è la *Moschea di Omar* chiamata anche *Cupola della Roccia, Qubbet Es-Sakhra...* Senza un blocco di appunti non è agevole destreggiarsi e ci si rende conto che intorno a noi la gente parla (o tenta di parlare) contemporaneamente inglese "semitizzato", arabo (più dialetti arabi), un ebraico in evoluzione che pur sempre è una lingua riesumata: sì l'ebraico, la lingua ufficiale dello stato, era una lingua liturgica e morta fino al 1900, come il latino. Anche ai tempi di Gesù e dello storico Giuseppe Flavio qui si parlava **aramaico** (i più istruiti anche greco e latino). Ora c'è un ebraico di strada che, spesso gli ebrei non israeliani, comprendono poco e se ne lamentano.

"Shema Yi Srael, Adonoy Elohenn, Adonoy Echad !" ("Ascolta, o Israele, il Signore nostro dio, il Signore è Uno"!) è il canto che si può ascoltare nei pressi del *Muro del Pianto* (il *Muro Occidentale, Western Wall, Hakotel Hama'aravi*): qui si apprezzano abiti scuri e neri (quasi alla "Armani", sotto il sole caldissimo) e di sotto il *tallith* (scialle bianco da preghiera) squilla anche per gli ebrei qualche cellulare insidioso, ed allora il signore con lo *yarmulke* (zuccotto), che si batteva in petto od oscillava, interrompe il flusso di orazioni allontanandosi per rispondere alla chiamata. Qui da una parte gli uomini, dall'altra le donne. E se si sale di un livello, attraverso infiniti controlli anti-terrorismo, si può udire **"Allahu Akhbar!"** ("Allah è grande!"): siamo in zona religiosa islamica, siamo alla già citata *Spianata del Tempio*, teatro di invasioni e distruzioni (alternativamente islamiche e crociate) che se potesse urlare la propria disapprovazione storica lo farebbe, irridendo i religiosi di ogni tipo e tempo. Ma non potete visitare ed apprezzare le pregiate ceramiche della *Moschea di Omar* perché non fanno più entrare "infedeli" a mirarne gli interni preziosi e la famosa Roccia da cui Maometto avrebbe spiccato il volo verso la divinità su di un cavallo a testa di donna. Il luogo è sacro anche perché ivi si svolse la oscura prova di Abramo e Isacco. Non fanno più entrare qui da quando un uomo politico ebreo l'ha visitata, scatenando la seconda *intifada*: esattamente dal 28 settembre del 2000, dopo una visita dell'allora capo del Likud **Ariel Sharon** che compì una passeggiata. Gustatevi comunque la assoluta spianata. Il *tarbush* bianco e rosso degli *imam* lo si scorge di rado, qualche fedele si perde nell'ombra di un provvidenziale albero sotto il sole che disegna i profili aurei della Moschea. Lasciatevi andare nei mercati tra la **Porta di Damasco** (ah già: si chiama anche *Porta della Colonna, Damascus Gate, Babel-Amud, Sha'ar Shekhem...*) e la **Dung Gate** (*Porta dei Magrebini o delle immondizie, Bab al-Magharibeh, Sha'ar Haashpot...*); lasciatevi prendere dagli odori e dal fruscio di gente dai più svariati abbigliamenti. Militari e sicurezza non mancano mai in Gerusalemme ma per fortuna neanche le bellezze. (a.m.)